GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Giornata di grandi successi per lo sport italiano

Vittorie dei calciatori a Lisbona (4-1 contro il Portogallo) e a Palermo (3-0 con la Grecia), di "Toni„ Bevilacqua nella Parigi-Roubaix, di Villoresi nel Circuito Automobilistico di Marsiglia e dei motociclisti (Umberto Masetti nelle 500 e Guido Leoni nelle 125) a Montjuich

Superiorità degli "azzurri„ tattica, tecnica ed atletica

In vantaggio di due reti (Pandolfini e Burini) dopo un quarto d'ora, gli "azzurri„ si difendono con grande precisione e passano ancora nella ripresa (Amadei e Cappello su rigore)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA, 8. — Dopo un solo quarto d'ora di gioco tutte le preoccupazioni della vigilia, sia nostre che dei tecnici «azzurri», si sono dimostrate infondate. Sono infatti bastati 14 minuti per mettere al sicuro il risultato e per piegare la combattiva compagine portoghese che ancora una volta è sembrata di gran lunga inferiore ai nostri calciatori; non è un caso che il punteggio di oggi sia lo stesso già registrato a Genova nel 1949: 4-1.

Abbiamo vinto, e abbiamo vinto bene senza discussione, senza patemi d'animo. Ora gli «azzurri» sono in festa, e nessuno parla più delle critiche della vigilia; le vittorie, specie quando assumono proporzioni rilevanti, hanno questo potere, di ammantar tutto di rosa.

Elogiamo comunque i nostri azzurri per l'animo con cui hanno giuocato. L'avversario, tecnicamente scadentissimo, analfabeta quasi in fatto di concezioni sistemiste, era tuttavia insidioso per la rapidità del suo gioco e per la decisione di molti suoi componenti. Ebbene, i nostri hanno vinto la partita proprio sul piano della preparazione atletica, sul quale i lusitani sono stati schiacciati. Ed il punteggio si è delineato netto sin dall'inizio per la buona tattica messa in atto

In che cosa è consistita questa tattica? Semplicissimo; poichè Annovazzi ha vinto il campo e l'Italia ha potuto giocare il primo tempo in favore di vento, i nostri terzini e mediani hanno cominciato a liberare le loro zone, ogni qualvolta pervenivano in possesso del pallone, con lunghi rimandi, non tanto precisi quanto potenti. Erano tutti improvvisi capovolgimenti di fronte, sui quali lo scatto di Pandolfini e di Boniperti o l'estro di Cappello e di Amadei e la buona volontà di Burini avevano buon gioco. Va inoltre notato che i difensori portoghesi ignorano il marcamento diretto dei rispettivi avversari da fronteggiare, e quindi più facile era l'azione dei nostri avanti.

Il risultato determinato dalla gara dei nostri mediani

Il C.T. Silva, a fine partita ha detto che la gara è stata vinta dai nostri mediani. Per quanto questo riconoscimento sottolinea nel modo dovuto la bella gara di Annovazzi e Tognon ed anche di Giovannini, noi lo rettifichiamo così: la gara è stata perduta soprattutto dai mediani portoghesi, quindi dai terzini (lenti nell'anticipo) e dal portiere Capela, affatto munito di presa. I nostri primi due goal, scaturiti in un periodo affatto caratterizzato da nostra superiorità, sono stati altrettanti errori della difesa lusitana.

Nel primo tempo il nostro attacco ha avuto il suo miglior momento dopo il secondo goal; in quel periodo davvero ottimo è stato il comportamento di Boniperti, Amadei e Cappello.

Nel secondo tempo, con il vento contrario, i nostri terzini e mediani hanno ancora sostenuto il peso maggiore della partita. Di fronte ai portoghesi che cercavano almeno il punto della bandiera, Silvestri e l'esordiente Cervato (una magnifica partita, la sua!) hanno tenuto sempre sotto controllo le loro estreme, mentre Giovannini è sempre più cresciuto di tono con il passare dei minuti. Inoltre la grande partita dei laterali in difesa e all'attacco, ha consentito agli uomini di punta di adottare la tattica del contropiede con buon effetto. Amadei, Cappello, Burini, potevano infatti portare in continuità il pericolo nell'area avversaria grazie ai lunghi e dosati rimandi dei terzini e ai buoni passaggi in profondità dei laterali, fra i quali Annovazzi è stato instancabile (ha persino impegnato in difficili parate Capela più d'una volta).

All'attacco bisogna segnalare la ottima prova di Pandolfini, che è stato prezioso in tutte le fasi conclusive (non per nulla ha segnato la prima rete), come nel raccordi.

Casari ha avuto la sfortuna di vedersi passare fra le gambe il pallone di Correja, tuttavia nel primo tempo al 7' ed al 42' si è esibito in due salvataggi da grandissimo portiere ed ha sempre dato la sensazione di esser molto sicuro.

Fatto ai nostri l'elogio che meritano, bisogna però dire che questa partita, seppure apre rosee prospettive al nostro calcio, confermatosi pieno di vitalità malgrado le varie difficoltà, non va presa per oro colato, troppo insufficiente essendo stato il livello del gioco messo in vetrina dai portoghesi. Una vittoria convincente e meritatissima, ma per affermare che la nostra nazionale è imbattibile, per sostenere che il nostro calcio è uscito dalla sua crisi, vorremo vedere gli «azzurri» all'opera contro avversari più consistenti.

Il Portogallo è completamente mancato all'attesa, proprio come squadra, come concezione di gioco moderno, oltre che come individualità. E' probabile che il C. T. Silva, dato che in calendario ci sono le partite con l'Inghilterra e con il Galles, ci rimetta il posto.

Vasquez, Albano e Correja sono stati i migliori fra i «rossi»: essi sono stati gli unici che si siano sforzati di tener la palla a terra. Lenti e imprecisi i terzini; scorretti i mediani (Felix è stato il meno peggio); mediocri i due portieri: sia Capela che Ernesto, che lo ha sostituito dopo il goal di Amadei.

Gli italiani allo Stadio erano poco più di 500, tuttavia i 70.000 e più portoghesi che gremivano le scalee non hanno fatto un grande tifo, e si sono comportati nel complesso correttamente.

MARTIN

ITALIA: Casari, Silvestri, Giovannini, Cervato; Annovazzi (cap.), Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini.

PORTOGALLO: Capela (Ernesto), Virgilio, Felix, Carvalho; Canario, Serafim; Correja, Vasquez, Patalino, Travassos (cap.), (Rogerio), Albano.

Arbitro: Ling (Inghilterra).

Spettatori: 75.000.

Reti: Pandolfini (I) al 7', Burini (I.) al 14' nel primo tempo; Amadei (I) al 15', Cappello (I) al 26' su rigore e Correja (P) al 41' nella ripresa.

Calci d'angolo: 6-5 per l'Italia (3-5 nel primo tempo).

Note: giornata di sole, con il solito forte vento lusitano. Ottimo fondo del terreno, erbosissimo. Nella ripresa i portoghesi hanno sostituito il mezzo sinistro Travassos con Rogeiro. Dopo il goal di Amadei il portiere Capela ha ceduto il suo posto alla riserva Ernesto.

LA CRONACA

LISBONA, 8 — *L'Italia vince il campo: la palla è giocata quindi da Patalino; subito al 3' Boniperti perde una favorevole occasione calciando sulla parte esterna della rete un pallone datogli da Cappello. Dopo alcuni minuti di gioco, in cui le squadre si studiano, l'Italia passa inaspettatamente in vantaggio: su un calcio d'angolo battuto da Amadei, Cappello impegna seriamente Capela, che non trattiene; palla allora ad Amadei che passa a Pandolfini; questi tira senza esitazione e la prima rete è fatta.*

La reazione dei portoghesi si esaurisce in poco organiche azioni in tre calci d'angolo all'8', al 9' e al 10'. E' invece l'attacco italiano che parte sui lunghi rilanci dei mediani e dei terzini e mette in difficoltà la non imbattibile difesa dei rossi portoghesi. Dopo un corner a favore, gli italiani ottengono la seconda rete: al 14' Amadei opera una rimessa laterale, passando Cappello, questi dribbla due avversari e taglia a Burini, che segna imparabilmente.

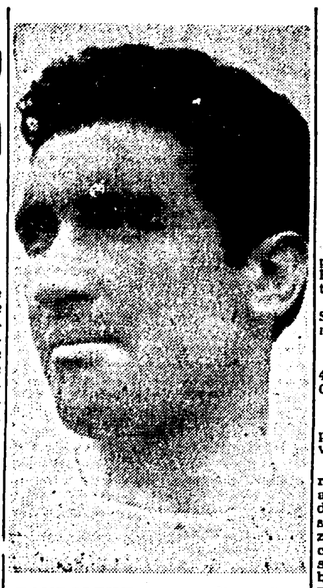
Gli attacchi dei portoghesi si rivelano inconsistenti e solo alla mezz'ora riescono a impegnare seriamente la salda difesa azzurra. I locali effettuano anzi sul finire un pericoloso «serrate» finale che mette a dura prova la difesa azzurra: il primo tempo si chiude sul 2 a 0

All'inizio del secondo tempo il capitano portoghese Travassos, viene sostituito da Rogerio. All'8' i rossi si lasciano sfuggire un'occasione d'oro per ridurre lo svantaggio: Albano colpisce il montante e Patalino non è lesto a riprendere e quindi può tirare, manda fuori. Passato il pericolo la squadra italiana trova il ritmo giusto e al 14' Amadei su passaggio di Cappello realizza il terzo gol. Intanto nelle le portoghesi il portiere Capela viene sostituito da Ernesto.

Dopo il gol di Amadei, la squadra italiana attraverso un ottimo periodo, il più bello della partita, e l'attacco svolge trame su trame, a volte anche troppe preziose. Il portiere locale deve sbrogliare pericolose situazioni e riceve molti applausi dalla folla. Gli italiani perdono buone occasioni con Cappello con Burini e con Pandolfini. Al 26' quarto ed ultimo gol degli azzurri; su un atterramento di Amadei in area ad opera di Serafin, l'arbitro concede il rigore, che Cappello trasforma.

Gli italiani allentano la loro pressione e di contro gli attaccanti portoghesi si affacciano in area azzurra, con molta incisività in vero. Ma al 40' su azione di contro-piede, in seguito ad un mancato passaggio di Burini, i portoghesi riescono a segnare il punto della bandiera con Correja, che inganna Casari. A un minuto dalla fine per poco gli italiani non segnano il quinto gol. Il risultato è accolto dal pubblico con sportività.

BURINI: il secondo goal



PANDOLFINI, come già a San Paulo con il Paraguay, si è dimostrato elemento prezioso allo attacco «azzurro»

Netta affermazione dei "giovani„ sulla modesta nazionale greca (3-0)

Galli, Ghiandi e Armano autori delle reti - Oltre cinquantamila spettatori hanno assistito all'incontro alla Favorita

Le formazioni: GRECIA: Pentiaropulos, Rossidis, Linoxilakis; Nuratis, Pulis, Kotridis; Xadinicolaus, Papantoniu, Papageorgiu, Bebis, Filaktos.

ITALIA: Buffon; Grava, Pedroni, Sentimenti V; Castelli, Venturi; Armano, Turconi, Ghiandi, Galli, Vitali.

Arbitro: Ismail Hassan (Egitto).

Reti: primo tempo: all'8' Galli, al 41' Armano; secondo tempo: al 34' Ghiandi.

NOTE - *Spettatori:* 45.000 circa.

Terreno: in buone condizioni, tempo bellissimo, piuttosto caldo, senza vento.

PALERMO, 8. — Nell'euforia del risultato di Lisbona, il pubblico ha acclamato lungamente al termine dell'incontro odierno tra la rappresentativa giovanile italiana e la nazionale greca, ma è probabile però che l'accoglienza finale non sarebbe stata altrettanto calorosa senza il bel successo dei Moschettieri «azzurri».

La gara odierna infatti, seppure si è chiusa, com'era del resto nelle previsioni, con largo punteggio a nostro favore, non ha pienamente soddisfatto, e alla luce della bella prova sostenuta dalla nostra squadra nell'allenamento di Roma si può ben dire che alcuni dei nostri giocatori e la squadra nel suo complesso hanno giocato un poco al disotto delle loro elevate possibilità.

Il risultato — è bene dirlo — non è mai stato in causa, perchè anche se i greci hanno potuto gravitare per lunghi tratti nella nostra metà campo non sono mai apparsi in grado di poter giungere al successo.

La squadra italiana però si è spesso contentata di controllare la gara a distanza, ed è un poco mancata di personalità e di iniziativa, limitandosi a contenere ed a rispondere alla iniziativa dell'avversario.

Della difesa italiana, poco impegnata non vi è stato modo di formarsi un giudizio preciso: comunque i due terzini d'ala zi sono disimpegnati meglio di Pedroni, il quale era evidentemente in difficoltà trovandosi a giocare di fronte ad un pubblico che ripetutamente invocava ad alta voce l'ingresso in campo di Santamaria. I due laterali hanno svolto abbastanza bene il loro compito, ma non sempre con l'autorità desiderabile.

All'attacco, che era il reparto atteso con maggiori speranze dopo la prova di Roma, hanno fatto spicco per intraprendenza ed intelligenza le ali Armano e Vitali, alle quali risale l'iniziativa di molte delle migliori azioni degli *azzurri*. Oscuro ma assai attivo Turconi. Visibilmente emozionato davanti al suo pubblico Galli, che è riuscito a mettersi in luce solo a sprazzi. Lo stesso si può dire di Ghiandi il quale peraltro ha da addurre a sua parziale giustificazione la ottima prova del medio centro avversario, uno dei migliori della squadra greca.

La squadra ospite ha svolto, malgrado il passivo, un buon giuoco di difesa, appoggiato prevalentemente sul terzino sinistro e il terzino centrale, dotati di scatto ed ottimi e tempestivi colpitori.

Nel gioco di difesa si sono distinti anche il terzino e il mediano destro. Assai mediocre agli effetti del rendimento il gioco dell'attacco, troppo spesso limitato a sterili ed ostinate iniziative individuali e, all'eccesso contrario, in serie infinite di passaggi in linea. L'abuso del «dribling» ha finito col paralizzare del tutto le possibilità offensive degli ellenici. Nel complesso un'unità di calibro modesto, con soltanto qualche buona individualità nei settori arretrati.

Ed ora brevi cenni di cronaca. Al fischio d'inizio gli «azzurri» si lanciano immediatamente all'attacco e all'8' realizzano la prima rete. Ghiandi, raccogliendo un lungo passaggio di Sentimenti V, lascia partire un violento tiro che coglie in pieno la traversa e rimbalza in campo; Linoxilas rinvia debolmente e la palla perviene ad Armano, che centra all'accorrente Galli. Il tiro di quest'ultimo non perdona.

La reazione dei greci è pronta ma disordinata, gli avanti mancano alcune favorevoli occasioni. Al 41', dopo un violento tiro di Sentimenti V che colpisce la traversa, Armano segna imparabilmente a conclusione di una bella azione con Vitali.

Nella ripresa il gioco stagna per un lungo periodo nella metà campo. Al 33' la terza ed ultima rete: Galli superato un avversario imbecca alla precisione Ghiandi che da breve distanza non ha difficoltà a mettere in rete. Nel finale i greci si impegnano a fondo per segnare il punto della bandiera, ma i difensori italiani fanno buona guardia.

La colonna vincente

Portogallo-Italia (1° t.)	2
Portogallo-Italia (fin.)	2
Italia B-Grecia	1
Fanfulla-Verone	1
Livorno-Siracusa	1
Reggiana-Catania	1
Salernitana-Pisa	1
Spezia-Brescia	1
Treviso-Vicenza	X
Alessandria-Sanremese	X
Forlì-Parma	1
Nissena-Foggia	1
Solvay-Piombino	2

"MAESTRO TONI„ HA BATTUTO SULL'INFERNO DEL NORD I PIÙ FORTI PASSISTI EUROPEI

Bevilacqua stacca tutti nel finale e giunge solitario al traguardo di Roubaix

Bobet e Van Steenbergen a 1'32" - Magni quindicesimo a 3'18" con un folto gruppo comprendente Rivola, Serse Coppi, Logli, Astrua, Leoni e Soldani - La sfortuna di Petrucci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROUBAIX. 8 — Corsa-lotteria, la Parigi-Roubaix e, nel biglietto che la corsa tira fuori dall'urna, c'è un nome a sorpresa: Toni Bevilacqua. Ancora, dunque, un'altra grande vittoria dell'Italia. là dove tutti gli assi del ciclismo straniero erano decisi a rinnovare lo smacco della Milano-San Remo. Ieri, Fiorenzo Magni; oggi, Toni Bevilacqua. Due vittorie conquistate con identico stile ed eguale prepotenza.

Bevilacqua ha compiuto una delle sue imprese più luminose: dove i pronostici lo volevano battuto, nella lotta con gli uomini che conoscevano bene e a fondo l'inferno del nord, lo atleta italiano ha sfoderato gli artigli e lanciato il suo ruggito. Irresistibile, senza discussione. Il miglior uomo in corsa, anche se Impanis, Van Brabant e Molines furono in fuga per 180 km.; il migliore, perchè il più astuto ed il più forte. La Parigi-Roubaix — è cosa ormai vecchia — comincia da Arras. Ad Arras, Bevilacqua — travestito da «corsaro nero» — ha sferrato la botta segreta al giustacuore di ogni avversario. Ed ha tenuto, con autorità, senza rallentare mai. Una vittoria maiuscola, che premia un grande, coraggioso atleta.

Fiorenzo Magni, senza la caduta e la rottura del cambio, avrebbe potuto fare assai bene: vale a dire, avrebbe potuto disputare la volata con Bobet e Van Steenbergen per le piazze d'onore. Così gli altri: bravi, ma sfortunati. A cominciare da De Santi, che è stato con Bevilacqua nella fuga buona e cadeva dopo una decina di chilometri, per dire di Petrucci che forava, di Soldani — attivo — anch'egli tradito da una gomma, di Leoni, tenace, di Logli, Astrua, Martini, Serse Coppi, Carrea, Milani e di tutti. Uno dei migliori è stato senz'altro Rivola, che ha messo nella gara ogni energia e volontà.

C'è, naturalmente, l'impresa gigantesca di Bevilacqua a far dimenticare il resto, persino la grande corsa di Impanis e Van Brabant, la conferma di Gauthier, la classe di Bobet, l'orgoglio di Van Steenbergen. L'Italia aveva bisogno di una rivincita: l'ha avuta, ed abbondantemente. Con due strepitose vittorie nel giro di sette giorni. Bevilacqua, dopo un anno, è ritornato alla vittoria su strada: ha atteso un po', ma ha fatto un grosso centro. Un trionfo che l'ha fatto piangere di gioia.

ATTILIO CAMORIANO

Il trionfo di "Toni„

ROUBAIX, 8. — *La cronaca della Parigi-Roubaix è fatta di una lunga fuga e di un finale di gran carriera, con una bella sorpresa; la cronaca, comincia con gli spruzzi d'acqua in faccia, quando la corsa va all'appuntamento a Saint Denis. Grigio nel cielo, è freddo. Per un po' il sole giuoca a rimpiattino con le nuvole basse e nere, che poi lasciano cadere sulla corsa una doccia fredda.*

Un fuggi-fuggi, e le valige che si riaprono per tirar fuori gli impermeabili: ci risiamo, è la solita storia. Un'altra corsa bagnata e Magni ride contento: il tempo gli è amico. Petrucci, invece, avrebbe bisogno di pezze calde: da ieri gli duole la pancia e gli fa male lo stomaco; questa notte ha dormito male, e così è un poco nervoso.

La corsa nasce molla, bagnata come un pulcino, e si lascia spingere dal vento, che la gonfia come un pallone.

All'improvviso, sopra il mare in burrasca delle automobili che stanno dietro alle biciclette, si alza la bandiera rossa del «Patron»: il gruppo si è spaccato in due a Mesnil-Aubry la corsa ha già una staffetta di lusso: Impanis.

Qui non piove più; anzi è venuto fuori il sole: il tempo cambia faccia, e Magni non sorride più. Anche perchè è costretto a tirare il gruppo: Impanis ha trovato la compagnia di Molines e Van Brabant, e passa da Luzarches con 45" di vantaggio. Ma il gruppo va avanti senza fretta e quando la corsa passa da Clermont, dentro una tempesta di pioggia e di vento la distanza tra chi insegue e chi fugge è ancora salita: 1'25". Impanis insiste ed è sempre lui che tira la carretta; il vento è ora contrario alla corsa e perciò Impanis fa doppia fatica del gruppo che insegue con calma.

Avanti, sino a Doullens, la «montagna» della Parigi-Roubaix, per fare il punto: Impanis e Van Brabant sono ancora in fuga e l'elastico del distacco non si allunga nè si accorcia: 2'45". Ma ecco la bandiera rossa del Patron che si alza ancora: nel gruppo si scatena la battaglia, la corsa prende fuoco.

Il gruppo si spacca in tanti pezzi. Ecco il primo: lo tira Bobet; e gli altri chi sono? Sono: Schotte, Diot, Kubler, Van Steenbergen, Menon, Magni, De Santi, Bevilacqua, Astrua, Serse Coppi, Logli, Luciano Maggini, De Ryck, Decock, Vandijk, Peeters, Ollivier, Janssen, Queugnet, Teisseire, Sciardis, Guegan, Baffert, e qualche altro che non ho il tempo di marcare, sul notes. Non c'è Petrucci: che cosa ha il ragazzo? Ha lo stomaco in rivoluzione; è pallido come un morto. Poi una gomma che si spacca e l'opera, per Loretto è completa.

Al rifornimento di Arras ancora «bagarre»: ormai Impanis e Van Brabant sono a un tiro di schioppo da quattro furie scatenate: Bevilacqua, De Santi, Gauthier e Redolfi, che saltano sulle ruote di Impanis e Van Brabant proprio nell'anticamera dell'«Inferno del Nord», dove la polvere di carbone raschia la gola e tinge la faccia. La corsa solitaria di Impanis e Van Brabant è durata cinque ore, per 180 km. circa. Ora la fuga continua con un tiro a cinque: Bevilacqua, Impanis, Redolfi, Van Brabant e Gauthier. Ho voltato l'occhio e non c'è più De Santi: che cosa ha fatto? Jella: è caduto e ha spaccato una ruota.

Henin-Lietard: è il «Caronte» della corsa. Il paese infatti traghetta le anime nere della gara dalla strada d'asfalto al pavè dell'«Inferno del Nord»: Bevilacqua, Gauthier, Impanis, Van Brabant e Redolfi sono già avanti 45", e camminano sulla banchina. Quando passano le anime in pena del gruppo che traballano sul pavè. La caccia è furibonda, proprio da «Chi la dura la vince», e la vincono Magni, Kubler, Bobet, Van Steenbergen e Declerch, che piantano il gruppo a Carvin e a Seclin raggiungono la fuga.

Ora dieci uomini fanno le acrobazie sul pavè: ma Redolfi non ha fortuna, rompe una ruota. Così sono nove gli uomini che vanno a cercare il biglietto buono nella corsa-lotteria di Roubaix. Però Bevilacqua giuoca ancora una carta: fugge a Lesquin, guadagna centimetri e poi metri, che strappa coi denti, con la forza della disperazione. E' solo? Ormai la corsa non la si può vedere più: il traguardo è a quattro passi: arriverà, «Toni»?

Stadio di Roubaix. Ecco Bevilacqua, ancora solo, ce l'ha fatta! Un giro della pista, e non si vede ancora nessuno. Poi, mentre taglia il traguardo, Bobet e Van Steenbergen vengono a fare la volata: sono in ritardo di 1'32", e Louison batte Bik allo «sprint». Poi arriva Declerck, solo. Poi — con 2'20" di ritardo — Guegan, Impanis, Gauthier, Van Brabant, Diot, Kubler, Schotte, Dubuisson Baldassari e un altro che non riconosco.

E Magni? Eccolo, arriva: è caduto a Forest, non si è fatto male, però poco più in là ha rotto anche il cambio. Ora, si rincorrono sulla pista di Roubaix le figure e tra queste: S. Coppi, Logli, Astrua. Intanto, Bevilacqua ha già fatto il giro d'onore: ha la faccia nera, sembra caduto in un lago d'inchiostro. Ma ha la maglia asciutta, senza sudare e mi dice: «Stavo bene, non ho fatto fatica; sin da quando ho attaccato la fuga, mi son convinto che ce l'avrei fatta, che avrei vinto....». «Toni» stringe le mani di tutti. E riceve tutti baci: non sta più nella pelle per a gioia — come un giorno d'agosto dell'altr'anno, quando sulla pista di Liegi Bevilacqua conquistò la maglia di campione del mondo.

A. C.

L'ordine di arrivo

1) TONI BEVILACQUA (Italia) che copre i 247 chilometri del percorso in ore 6,07"14" alla media di Km. 40,355; 2) Bobet (Francia) a 1'32"; 3) Van Steenbergen (Belgio) ad una lunghezza; 4) Declerk (Belgio) a 2'05"; 5) Guegan (Fr.) a 2'20"; 6) Impanis; 7) Gauthier; 8) Van Brabant; 9) Diot; 10) Kubler; 11) Schotte; 12) Dubuisson; 13) Baldassari; 14) Fanfon, tutti con lo stesso tempo di Guegan; 15) Magni a 3'18"; 16) Varnajo; 17) Baffert; 18) Thoma; 19) Decock. In questo gruppo, che comprende tutti gli altri, figurano al 25. posto Serse Coppi, al 26. Logli, al 28. Astrua, al 29. Leoni.

NELLA "PRIMA„ DEI CAMPIONATI MONDIALI

Trionfo a Montjuich di Masetti (500) e Leoni (125)

Ubbiali, Zanzi e Alberti completano la vittoria italiana nella categoria minore - Pagani costretto al ritiro

BARCELLONA, 8. — Si sono svolte oggi sul circuito di Montjuich le due ultime corse del Gran Premio Motociclistico di Spagna. Ha assistito molto pubblico.

La prima gara, riservata alle moto di 125 cmc. è stata un trionfo per l'Italia e per Guido Leoni, che ne è stato il vincitore.

Ecco la classifica:

1. Guido Leoni (Italia) su Mondial in 1.11'21"85/100 (media oraria: km. 86,235); 2. Carlo Ubbiali (Italia) su Mondial, 1.11'26"47/100 (media: km. 86.142); 3. Zanzi (Italia) su Morini, 1.11'30"81/100 (media: 86,055); 4. Alberti (Italia) su Mondial, 1.13'12"; 5. Soler Bulto (Sp.) su Montessa, 1.14'22"57/100.

Seguono altri cinque, dei 27 partenti.

L'ultima prova del Gran Premio, riservata alla categoria 500 cmc., è stata vinta dal campione mondiale Umberto Masetti che ha coperto i 34 giri del circuito (ossia km. 205,173) in ore 2.10'54"2, media oraria km. 94. Sui 29 partiti soltanto sei si sono classificati.

1. Umberto Masetti (It.) su Gilera, ore 2.10'54"2, media 94 km.; 2. Wood (G.B.) Norton, 2.11'57"13/100, media 93,279; 3. Artesiani (It.) su M.V., 2.11'44"90/100 a due giri; 4. Moutanè (Spagna), Norton 2.12'58"24/100 a due giri; 5. Bandirola (It.) su M.V.,

Masetti ha vinto dopo una serrata lotta con Wood, mentre Pagani ha dovuto abbandonare al 25° giro per incidente meccanico, mentre si trovava in terza posizione.

Risultati di ieri

SERIE B

Anconitana*-Bari 2-2
Spezia*-Brescia 1-0
Reggiana*-Catania 2-0
Legnano*-Cremonese 6-1
Spal*-Modena 0-0
Salernitana*-Pisa 4-1
Livorno*-Siracusa 5-1
Messina*-Venezia 1-0
Fanfulla*-Verona 3-2
Treviso*-Vicenza 1-1
Ha riposato: Seregno.

LA CLASSIFICA

Spal 45, Legnano 43, Livorno 35, Modena 34, Vicenza 33, Fanfulla 33, Reggiana 33, Brescia 32, Messina 32, Siracusa 31, Venezia 30, Treviso 30, Pisa 29, Salernitana 29, Verona 28, Spezia 28, Catania 26, Cremonese 19, Bari, 19, Seregno 16, Anconitana 15.

PALLACANESTRO

A Pesaro: Victoria Pesaro batte Ctamura Ancona 33-16; a Gradisca: Italia Gradisca b. ASSI Viareggio 42-40; a Bologna: Virtus Bologna b. Varese 34-20; a Pavia: Pavia b. Gira Bologna 32-31; a Trieste: Ginnastica Roma b. Triestina 50-37; a Venezia: Borletti Olimpia b. Reyer 40-28; a Ravenna: Bobus b. Lega Nazionale Trieste 49-43.

Roma B - Lazio B 1 - 0

Il piccolo derby tra le formazioni di riserva dei biancoazzurri e dei giallorossi è terminato per 1 a 0 a favore della Roma. L'unica rete della giornata è stata segnata al 41' del primo tempo dall'ala sinistra Caruso.

Vittoria di Gigi Villoresi al V Circuito di Marsiglia

Ascari, in testa sino al 70. giro, deve abbandonare

MARSIGLIA, 8. — Rispettando le previsioni della vigilia, una "«Ferrari» ha tagliato vittoriosa il traguardo del V Circuito di Marsiglia, prima gara europea riservata alla «formula 2»: al volante un nome caro agli sportivi italiani: Gigi Villoresi, il quale, dopo la recente vittoria al Gran Premio di Pau, ha aggiunto un nuovo successo al suo brillante stato di servizio.

La gara, alla quale partecipavano quindici concorrenti, ha preso il via alle 16,23 precise. Sin dal primo giro l'italiano Ascari prende il comando e conduce il carosello seguito da Manzon, da Villoresi, da Simon, da Stirling, da Trintignant e da Serafini che si mantiene nelle posizioni arretrate. I giri si succedono ai giri senza che si producano mutamenti; tuttavia Ascari riesce a stabilire il giro più veloce

Al 70. giro Ascari sbanda alla curva delle Rosersie e cozza contro i ripari di paglia. Il pilota esce incolume dall'incidente, ma la vettura che ha riportato dei danni non può continuare la corsa. Anche Manzon, abbandona per noie al motore e il francese Simon viene così a trovarsi al comando seguito da Villoresi, Stirling e Trintignant. Ma allora Villoresi, che sino allora per non intralciare la corsa al compagno di scuderia Ascari, non si era eccessivamente impegnato, accelera e passa ben presto al comando. Il resto non ha più storia: Villoresi prosegue regolare la marcia sino al traguardo:

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Villoresi (Ferrari) in ore 2.43'8" alla media di km. 115,537; 2) Trintignant in 2 ore 45'45"; 3) Moss; 4) Simon; 5) Serafini.

Il romano Peppicelli campione di corsa campestre

PIACENZA, 8. — Il campionato italiano assoluto di corsa campestre disputatosi oggi a Piacenza è stato vinto da Peppicelli Giacomo della Testaccina di Roma, il quale ha coperto il percorso di km. 7,500 in 23'37"1/5.

LARGA PARTECIPAZIONE DI ASSI AI CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI ROMA

Oggi al Foro Italico torna il tennis

I favoriti nel singolare sono: Patty, Drobny, Savitt e Davidsson - Le prime gare alle ore 14

Patty, Drobny, Savitt, Bergelin, Von Cramm, Davidsson, Clark e Ampon sono, nell'ordine, le otto teste di serie che il giudice-arbitro ha prescelto per il singolare uomini dei Campionati internazionali tennistici di Roma, che iniziano oggi sui campi del Foro Italico. Otto bei nomi, non c'è che dire,

Dei grandi personaggi del tennis mondiale sono assenti i soli australiani, vincitori — fra la sorpresa generale e con netto punteggio — dell'ultima «Coppa Davis». Ma in compenso è presente quel Dick Savitt che nei mesi scorsi se ne è andato in Australia a battere in casa loro, nei loro Campionati internazionali, i neodetentori della «Davis». Dick Savitt è stato designato solo come testa di serie n. 3: ma è nostra impressione che l'assegnazione rispettivamente a Patty ed a Drobny dei numeri 1 e 2 sia stata determinata, più che dalla loro odierna «forma», dai titoli che essi vantano. L'americano di Parigi, infatti, è l'ultimo vincitore di Wimbledon, sede della massima competizione mondiale; mentre il «fatato» suddito di re Faruk è colui che vinse lo scorso anno il torneo del Foro Italico, battendo in finale Talbert.

Quest'anno Patty, forse «schiacciato» dal peso del titolo che porta e preoccupato della responsabilità che gli ne deriva, non ha finora ottenuto risultati soddisfacenti (ma il sole di Roma potrebbe essergli propizio); e anche Drobny non è stato il regolare «carro armato» che già altre volte abbiamo conosciuto. L'ultima conferma ne è venuta da Nizza, ove proprio sabato scorso l'egiziano è stato seccamente battuto in semifinale da Davidsson. Ma qui c'è da chiedersi fino a che punto il merito della sconfitta di Drobny non vada attribuito al giovane asso svedese.

Non da oggi scriviamo che Davidsson è una delle maggiori speranze del tennis mondiale: e certo varrà la pena di seguirlo con attenzione nel corso del torneo del Foro Italico a cui anch'egli, come già lo scorso anno, sarà presente. Con Davidsson sarà il suo connazionale Bergelin, da anni uno dei migliori tennisti europei, brillante protagonista dell'incontro di «Coppa Davis» Australia-Svezia in cui gli scandinavi cedettero di stretta misura di fronte ai futuri vincitori del torneo.

Naturalmente sia Davidsson che Bergelin sono compresi fra le otto teste di serie dei Campionati. Gli altri capitata sono Van Cramm, Clark ed Ampon. Sulla designazione dell'anziano campione tedesco abbiamo qualche dubbio. Von Cramm è stato, ai suoi tempi (e cioè una quindicina di anni fa) il più grande tennista dilettante del mondo. Ancor oggi, indubbiamente, il suo stile impeccabile, la sua tecnica raffinata, la sua grande esperienza, costituiscono altrettanti grossi «atout» nelle sue mani: ma gli anni sono sempre gli anni.

Clark è uno dei tanti tennisti di «buona» levatura (che sul piano europeo diventa poi spesso «ottima» levatura) che l'imponente vivaio americano sforna a getto continuo. Le sue brillanti prestazioni nei tornei di Montecarlo e Nizza dicono che anche a Roma sarà uno dei protagonisti. Il filippino Ampon, infine, è uomo dal quale ci si può aspettare molto e... nulla. Paurosamente irregolare, alterna troppi alti e bassi.

Il giudice-arbitro non ha incluso nessun italiano fra le teste di serie: valutazione pessimistica, che non possiamo non augurarci sia smentita dai fatti, ma che trova purtroppo la sua origine nella realtà delle cose, anche se negli ultimi tornei sulla Costa Azzurra Cucelli e Marcello Del Bello, specialmente in doppio, hanno ottenuto soddisfacenti risultati. E' noto infatti che a Montecarlo i due «azzurri» hanno eliminato prima Bergelin-Davidsson e poi Drobny-Cernik, cedendo solamente in finale contro Patty-Savitt. Nessun dubbio che anche a Roma Cucelli-Del Bello saranno fra i protagonisti del torneo di doppio.

In singolare invece l'italiano più interessante da seguire sarà forse il giovane Fausto Gardini, la speranza del nostro tennis, che a Montecarlo, nel torneo giovanile per la Coppa Macmillan, è arrivato fino alla finale soccombendo, dopo dura lotta protrattasi per cinque set, solo di fronte al fortissimo Davidsson.

Completeranno il campo, fra gli altri l'egiziano Cernik, gli americani Garrett, Burrows, Kovalevski, Dorfmann, lo spagnolo Massip, gli jugoslavi Mitic e Branovic, il belga Washer e i nostri Rolando Del Bello, Sada, Belardinelli, Merlo, Geri, ecc.

In campo femminile assoluto predominio americano: la nostra Bossi, vincitrice lo scorso anno, appare questa volta irrimediabilmente chiusa. Le otto teste di serie sono qui nell'ordine: Hart, Brough, Fry, Long, Baker, Bossi, Seghers e Curry.

CARLO GIORNI

Il programma odierno

Le prime gare del torneo si svolgeranno oggi alle 14. Sul campo centrale: Axelsson (Sv.)-Bergamo (It.); seguito da Weiss (Ol.)-Parri (It.) e da Ampon (Fil.)-Guercilena (It.).

Ai campi numero 2, 3 e 4 le gare avranno inizio alle 14,30. Fra i migliori incontri sono: Davidson-Clerici e Ward-Bossi (femminile.

Disposizioni per il pubblico

Le tribune del campo centrale del Foro Italico, salvo una parte destinata alle autorità ed alla stampa, sono state divise in due recinti: riservato l'uno, semplice l'altro.

I prezzi sono stati fissati come segue, dividendo la manifestazione in tre periodi: oggi, domani e mercoledì: tribuna semplice, L. 400; tribuna riservata, L. 600; giovedì: rispettivamente L. 600 e 900; infine venerdì, sabato e domenica: tribuna semplice, L. 800; tribuna riservata, L. 1.200.

Agli iscritti all'ENAL e agli studenti universitari sarà praticato lo sconto del 50 per cento.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma